

L'INVENZIONE

della GIOVINEZZA

Adolescenti che **FANNO A BOTTE CON LA VITA**

A cura di **Stefano Conte** Neuropsichiatra Infantile - USC di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza ASST - Papa Giovanni XXIII

Giovedì 4 ottobre 2018
 ore 20.30

1

Le cose belle

di Agostino Ferrente e Giovanni Piperno

Interverrà **Angela Locatelli**,
 Professore Ordinario di Lingue e Letterature Straniere
 Università degli Studi di Bergamo

2

Giovedì 11 ottobre 2018
 ore 20.30

Manuel

di Dario Albertini

Interverrà **Giorgio Rossi**,
 Direttore USC di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza
 Ospedale Del Ponte - Varese - ASST-Sette Laghi

Giovedì 18 ottobre 2018
 ore 20.30

3

Fiore

di Claudio Giovannesi

Interverranno **Don Marco Perrucchini**, Prete
 del Patronato San Vincenzo di Bergamo e **Ilaria Cattaneo**,
 Responsabile della Comunità Minori Femminile Ass. Agathà onlus

4

Giovedì 25 ottobre 2018
 ore 20.30

Indivisibili

di Edoardo De Angelis

Interverrà **Pietro Roberto Goisis**,
 Psichiatra Psicoanalista ordinario SPI
 già Responsabile cinema spiweb.it

La rassegna propone, attraverso
 la visione e la successiva discussione
 di quattro film, **una riflessione**
sulle aspettative, i desideri
e le amarezze di ragazzi difficili.

CINEMA CAPITOL
 BERGAMO, VIA T. TASSO 41

Segui tutte
 le novità
 di Nepios

PER LE TRAME DEI FILM
www.nepios.org

CON IL PATROCINIO



Regione Lombardia



COMUNE DI BERGAMO



PROVINCIA DI BERGAMO



Regione Lombardia
 ATS Bergamo



Ospedale di Bergamo

IN COLLABORAZIONE

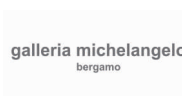


Sostenitore ufficiale



FONDAZIONE
 CREDITO
 BERGAMASCO

Nepios ringrazia gli Sponsor per aver finanziato la prosecuzione dei progetti in corso



L'INVENZIONE della GIOVINEZZA

Adolescenti che **FANNO A BOTTE CON LA VITA**

I TEMI PRINCIPALI DEI FILM VERRANNO COMMENTATI E DISCUSSI INSIEME AD ESPERTI CHE CONOSCONO - ANCHE ATTRAVERSO LA LORO ESPERIENZA QUOTIDIANA - LA REALTÀ DELLE PROBLEMATICHE PROPOSTE.

CINEMA CAPITOL
 BERGAMO, VIA T. TASSO 41



All'origine di ogni associazione c'è innanzitutto un io, una persona spinta ad offrire il proprio impegno. Quando nasce la volontà di servire l'altro, inizia la ricerca dell'appoggio di un gruppo, per operare insieme e diventare una presenza sociale concreta. Così nel 2001 è nata a Bergamo **Nepios**, associazione senza scopo di lucro a tutela dell'infanzia e della famiglia. **Nepios** opera grazie a un fondo incrementato dai contributi diretti degli associati e di terzi pubblici o privati. Incoraggia e gestisce iniziative di carattere culturale, ricreativo e di sensibilizzazione sociale, atte a reperire ulteriori fondi da destinare a progetti in linea con gli scopi statutari. Opera in stretta collaborazione con le Istituzioni cittadine ed è sovvenzionata dalla generosità delle imprese del territorio bergamasco, che sempre si dimostrano sensibili alle iniziative del territorio.

4 ottobre 2018, ore 20.30

Le cose belle

di Agostino Ferrente e Giovanni Piperno - Italia 2012/2016 - Durata 93 minuti.

Nel 1999 Rai Tre commissionò ad Agostino Ferrente e Giovanni Piperno un documentario da inserire in un progetto dedicato alle condizioni dell'infanzia nel mondo. I due registi decisero di descrivere l'infanzia di quattro ragazzini napoletani (due femmine e due maschi) con il desiderio di sapere "cosa sognano i ragazzi" di quella città. Nacque così "Intervista a mia madre" dove Adele, Silvana, Fabio ed Enzo (i protagonisti del documentario) raccontano, intervistando direttamente i genitori, le loro storie familiari e sollecitati dai registi, confessano i loro sogni in un mondo inventato che ha una massiccia impronta televisiva dove domina in qualche modo l'ambiente dello spettacolo (le ragazze vorrebbero fare le modelle o le ballerine, un ragazzo il cantante) o dello sport (l'altro ragazzo, con qualche sua perplessità, aspirerebbe a diventare un calciatore).

Il contesto ambientale seppur povero ed affaticato dai tanti problemi della quotidianità appariva in grado di avvolgere le aspettative dei ragazzi con rinnovate speranze. Gli stessi ragazzi li ritroviamo all'inizio dell'età adulta, in un lasso di tempo compreso tra il 2009 ed il 2013, nel documentario "Le cose belle".

Nel corso degli anni i giovani protagonisti appaiono piuttosto appesantiti, decisamente provati ma soprattutto amareggiati anche se, nella costante lotta del vivere quotidiano; Adele, Silvana, Fabio ed Enzo sono riusciti in qualche modo a non scendere a facili compromessi con la criminalità in un ambiente circostante che via via è apparso sempre più degradato e violento.

Rimane l'amarezza di fondo per i sogni mancati e le illusioni perdute ma anche il coraggio di voler resistere e di lottare per una giovinezza che sia almeno dignitosa. È davvero riduttivo classificare "Le cose belle" come un semplice documentario legato ai sogni dell'infanzia spesso non realizzabili o non realizzati. "Le cose belle" tra i tanti pregi (legati in particolar modo alla regia, alla straordinaria adesione al progetto dei protagonisti ed alla colonna sonora), è in grado di parlare del crescere e della vita in generale, con una sconcertante e disarmante naturalezza raggiungendo una dimensione poetica che nella sua apparente semplicità, va ben al di là del contesto strettamente ambientale e temporale.

18 ottobre 2018, ore 20.30

Fiore

di Claudio Giovannesi con Daphne Scoccia, Joscua Algeri, Valerio Mastandrea, Laura Vasiliu. Sceneggiatura di Claudio Giovannesi, Filippo Gravino, Antonella Lattanzi - Italia 2016 - Durata 96 minuti.

Daphne e Josh sono due adolescenti rinchiusi nello stesso carcere minorile per lo stesso reato (furto) iniziano a provare una vicinanza affettiva che sfocia poi in un amore sofferto in quanto nella struttura penitenziaria c'è il divieto assoluto di qualsiasi rapporto tra ragazzi e ragazze. Questa "repressione sentimentale" non farà altro che potenziare lo slancio, l'ardore ed il loro desiderio di libertà di poter esprimere senza compromessi ma con prorompente sincerità i propri sentimenti. Come romantici amanti sarà solo la fuga verso l'ignoto a garantire loro una rinnovata speranza.

Il regista Claudio Giovannesi noto anche per la sensibilità con la quale è riuscito, precedentemente, a descrivere gli adolescenti che vivono ai margini dell'illegalità ("Fratelli d'Italia" - "Ali ha gli occhi azzurri") sceglie in questo caso di essere guidato dallo sguardo intenso e rabbioso di Daphne nella sua inascoltata ed impellente richiesta di affetto cercato con modalità sempre fuori misura. L'inquietudine di Daphne potrà essere illuminata solo dalla tenerezza di Josh. Sorretto dalla straordinaria capacità espressiva dei due giovani protagonisti "Fiore" si impone per l'assoluta naturalezza con la quale la macchina da presa segue il susseguirsi degli eventi e si arricchisce nel racconto di una tensione che ricorda la giovanile spudoratezza di tante storie d'amore che hanno reso celebre il cinema francese degli anni sessanta (in questo senso appaiono evidenti i riferimenti al cinema di François Truffaut). Se Daphne Scoccia costruisce davvero un personaggio indimenticabile nella sua spigolosa vitalità, la prematura scomparsa di Joscua Algeri dà al film una dimensione ulteriormente malinconica.

Memorabile il contributo di Valeria Mastandrea nella costruzione di una figura paterna indecisa e fragile nei suoi goffi tentativi di mostrare una vicinanza affettiva verso la figlia. Il film è stato presentato con grande successo alla sezione Quinzaine des Réalisateurs del Festival di Cannes 2016 ed ha ottenuto numerosi riconoscimenti nazionali ed internazionali.

1

2

11 ottobre 2018, ore 20.30

Manuel

di Dario Albertini con Andrea Lattanzi, Francesca Antonelli, Renato Scarpa, Giulia Elettra Gorietti, Raffaella Rea. Sceneggiatura di Dario Albertini e Simone Ranucci - Italia 2017 - Durata 98 minuti.

Uscito per il raggiungimento del 18° anno di età da una casa-famiglia che l'aveva accolto a seguito delle carcerazione della madre, Manuel si rende subito conto che il suo reinserimento nella società sarà piuttosto difficile. La madre ha chiesto infatti di poter usufruire degli arresti domiciliari e di essere affidata proprio al figlio che in tal modo si assumerebbe la responsabilità del comportamento materno una volta uscita dalla struttura penitenziaria. Per poter vivere con la madre, Manuel deve dimostrare dapprima all'assistente sociale e successivamente ai giudici di avere la possibilità di un lavoro stabile con il quale poter gestire una casa e garantire le esigenze della quotidianità. Giudizioso, riservato e paziente, Manuel si renderà presto conto che il compito richiesto è eccessivamente gravoso per le sue fragili risorse, nonostante metta a disposizione tutto il suo impegno nel poter offrire alla madre una vita diversa. Durante questo percorso, Manuel avrà la possibilità di incontrare nuove persone con opportunità anche affettive ma il desiderio di riscattare una infanzia negata prevarrà su tutto. Manuel è una convincente opera prima con evidenti riferimenti pasoliniani, sorretta da una partecipe interpretazione del giovane Andrea Lattanzi capace di esprimere, con perfetta aderenza al ruolo, tutte le ansie e la solitudine del protagonista. Presentato con successo in una sezione collaterale della Mostra Internazionale di Arte Cinematografica dello scorso anno, realizzato da un documentarista che si è mostrato particolarmente sensibile alle problematiche adolescenziali (si ricorda in particolare il documentario "La Repubblica dei ragazzi" 2014), il film potrebbe anche essere un esempio delle teorie sull'attaccamento che cercano di comprendere il legame che si instaura tra genitori e figli. Commosso l'omaggio al cinema di François Truffaut attraverso la citazione di "Baci Rubati".

LE RECENSIONI DEI FILM SONO A CURA DI STEFANO CONTE

3

4

25 ottobre 2018, ore 20.30

Indivisibili

di Edoardo De Angelis con Angela e Marianna Fontana, Antonia Truppo, Massimiliano Rossi, Peppe Servillo. Sceneggiatura di Nicola Guaglianone, Barbara Petronio e Edoardo De Angelis - Italia 2016 - Durata 100 minuti.

"Indivisibili" narra la storia di due gemelle siamesi Viola e Dasy di diciotto anni, vivono a Castel Volturno nel casertano, cantano durante cerimonie sostenendo economicamente in questo modo la loro famiglia allargata direttamente coinvolta nell'organizzare e programmare gli eventi canori (il padre ha peraltro aspirazioni di poeta-cantautore). L'equilibrio familiare già precario per le prime richieste di indipendenza e di autonomia delle ragazze, subisce una frattura definitiva nel momento in cui casualmente un medico riferisce alle sorelle ed ai genitori la concreta possibilità che possano essere separate con un intervento chirurgico che ha peraltro discrete possibilità di successo in quanto nessun organo vitale è coinvolto nella loro unione. Questa prospettiva di una "normalizzazione" delle loro vite e quindi di crescita non è accolta favorevolmente né dal contesto familiare né dall'ambiente circostante in quanto solo persistendo questa malformazione fisica le gemelle possono essere esibite come una sorta di "miracolo" da poter esporre in processioni o a eventi pubblici con finalità benauguranti. Nonostante i timori e le insicurezze legate alla perdita di una vicinanza che nel corso degli anni ha cementato il loro legame, le due sorelle lottano con caparbià per poter ottenere il loro diritto a crescere. Liberamente ispirato alla storia delle gemelle siamesi Violet e Daisy Hilton, vissute all'inizio del secolo scorso e tra le protagoniste del mitico "Freaks" di Tod Browning, ma ancorato profondamente nell'ambiente campano, "Indivisibili" si impone nel suo smagliante realismo magico come una commovente testimonianza di quanto possa essere doloroso vivere la crescita come momento di distacco e di separazione. Avvolto dalla straordinaria colonna sonora di Enzo Avitabile, sostenuto dalla partecipazione di un gruppo di attori straordinari (indimenticabili le gemelle Fontana), accolto con grande entusiasmo nelle "Giornate degli Autori" della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia del 2016, vincitore di sei David di Donatello, il film ha messo definitivamente in evidenza l'originalità e la potenza visiva di Edoardo De Angelis alla sua terza opera cinematografica.